

**L'economia reale
dal punto di osservazione
della Camera di Commercio
L'Aquila**

Rapporto 2013



Camera di Commercio
L'Aquila



Camera di Commercio
L'Aquila



A cura dell'Ufficio Studi Statistici e Prezzi
Area 2 - Dirigente: Sandro Giuseppe Tarola
Redazione e grafica: Antonella Di Stefano

Indice

Rapporto sull'economia delle provincia dell'Aquila

1. Lo scenario economico	pag. 4
1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia	pag. 4
1.2 Il mercato del lavoro	pag. 6
1.3 La situazione del credito	pag. 7
1.4 Le infrastrutture in provincia dell'Aquila e nella regione Abruzzo	pag. 8
2. La dinamica del tessuto imprenditoriale	pag. 10
2.1 Il quadro generale	pag. 10
2.2 Le imprese femminili e giovanili nel tessuto produttivo	pag. 12
2.3 Le imprese artigiane	pag. 13
3. Competitività e internazionalizzazione produttiva	pag. 15
3.1 Il commercio estero	pag. 15
4. Il turismo	pag. 18
5. Alcune previsioni	pag. 19

Le tavole statistiche e la nota metodologica sono disponibili nel sito internet della Camera di Commercio dell'Aquila all'indirizzo www.aq-cciaa.it - Statistica e Studi

1. LO SCENARIO ECONOMICO

Il coro è unanime da parte di tutti gli istituti di ricerca: la crisi non è finita soprattutto nell'area euro e ancor di più in Italia in cui persiste una profonda recessione.

La caduta congiunturale del Pil iniziata nel terzo trimestre del 2011 è continuata nel 2012 e dovrebbe proseguire, con intensità più contenuta, fino al terzo trimestre del 2013.

I dati congiunturali dell'anno 2012, caratterizzati dal segno meno, evidenziano ancor di più i problemi strutturali, problemi prima tenuti sotto controllo in un contesto economico più favorevole e di facile emersione in periodo di crisi. Si fa riferimento a delle caratteristiche strutturali da tempo non affrontate alla radice come i bassi tassi di crescita, la difficoltà di accesso al mercato del lavoro, soprattutto per i giovani, la scarsa valorizzazione del merito e del capitale umano, le percentuali ridotte di investimenti in istruzione avanzata, ricerca e sviluppo.

Secondo il Centro di Ricerca Prometeia il Pil Italia del 2012 presenta una caduta del 2,1%, mentre le previsioni per l'anno in corso sono di -0,6%.

La domanda estera si conferma come l'unico traino possibile e le esportazioni l'unica componente della domanda prevista in crescita per il terzo anno consecutivo.

In questa fase di rallentamento il mercato del lavoro continua a mostrare segnali di debolezza. La caduta dell'occupazione, misurata in termini di input di lavoro, proseguirà per tutto il 2013 (-1%).

1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia dell'Aquila

Le difficoltà congiunturali che hanno colpito il sistema italiano hanno avuto ripercussioni anche a livello locale. In particolare l'economia della provincia dell'Aquila, caratterizzata da debolezze strutturali non ha potuto non risentire pesantemente del calo della domanda complessiva dell'area euro.

Il reddito prodotto dall'economia aquilana nel 2011 (ultimo dato disponibile) è stato in termini di valore aggiunto a prezzi correnti pari a 5.835,5 milioni di euro contro 5.797 milioni di euro del 2010, con un incremento in termini percentuali dello 0,6%.

Pur rimanendo quello dell'Aquila il valore aggiunto più basso fra tutte le province abruzzesi, esso registra un peso pari a 22,1% del reddito totale regionale, percentuale in leggera crescita rispetto agli anni precedenti.

La vocazione imprenditoriale della provincia è evidente osservando il grafico seguente, in cui è riportata la composizione percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti. La quota relativa ai servizi è pari al 75,2%, superiore alla media nazionale (73,4%) e a quella abruzzese (67%).

L'agricoltura ha determinato il 2,1% del valore aggiunto della provincia dell'Aquila l'industria il 14,4% e le costruzioni l'8,3%. Rispetto all'anno precedente sono il settore agricoltura e industria in senso stretto che fanno registrare un decremento del loro peso sul reddito totale, mentre le costruzioni e i servizi contribuiscono maggiormente rispetto al 2010 alla determinazione del valore aggiunto totale.



In termini pro-capite il valore aggiunto dell'Aquila risulta pari a 18.821,55 euro, il più basso di tutte le province abruzzesi. A Teramo lo stesso indicatore è stato 19.426,15 euro, a Pescara 20.233,84 euro e a Chieti 19.839,98 euro. Il valore aggiunto pro capite dell'Italia è stato nell'anno di riferimento pari a 23.238,80 valore di gran lunga superiore a quello della nostra provincia.

Prendendo in esame un ulteriore indicatore quello del reddito disponibile delle famiglie, in provincia si evidenzia un valore pari a 4.677 milioni di euro nel 2011 (ultimo dato disponibile) con un incremento di 3,5% rispetto al 2010.

Ragionando in termini pro capite il reddito disponibile delle famiglie consumatrici per L'Aquila è pari a 15.084 euro superato da quello di Chieti (15.553 euro), seguito da quello di Pescara (14.512 euro) e di Teramo (13.621 euro), con una media regionale di 14.744 euro. Le famiglie aquilane ed abruzzesi pur avendo un reddito disponibile superiore alla ripartizione del Sud (12.823 euro) sono ben lontane dalla situazione delle famiglie del Centro (con reddito pro capite medio pari a 18.663 euro) e del Nord (con lo stesso indicatore pari a 20.156 euro nel Nord-ovest e 20.159 euro nel Nord-est).

Un dato che può considerarsi sorprendente è relativo ai consumi finali interni riferiti sempre all'anno 2010, che in termini pro capite mostrano un livello della spesa delle famiglie aquilane di 14.154,78 euro, inferiore ai consumi pro capite delle famiglie di Pescara (14.698,87 euro), ma superiore ai consumi delle famiglie di Teramo (13.538,00 euro) e di Chieti (13.104,69 euro). Analizzando l'indicatore "numero di famiglie in condizione di povertà relativa" diffuso da Unioncamere, la nostra provincia risulta avere il dato migliore con "soltanto" 13.689 famiglie in forte difficoltà pari ad una percentuale di 10,6% sul totale delle famiglie del territorio provinciale. La media abruzzese dell'incidenza percentuale di famiglie povere è pari al 13,4%, in Italia lo stesso indicatore è dell'11%, nel Nord del 5%, nel Centro del 6,3% e nel Sud e Isole del 23,2%.

1.2 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro, come è noto, rappresenta una sfera importantissima dell'economia reale, e le dinamiche interne al "sistema lavoro" assorbono in maniera duratura gli accadimenti macroeconomici. Infatti, il calo della domanda aggregata si ripercuote sul mercato del lavoro e gli effetti tendono a rimanere nel tempo.

Nel corso del 2012 torna a peggiorare la situazione occupazionale per la provincia dell'Aquila. Secondo i dati ISTAT delle Forze di Lavoro il tasso di disoccupazione è stato lo scorso anno pari a 9,4%, contro l'8,3% del 2011 e il 7% del 2010. Tutte le province abruzzesi segnano un incremento della disoccupazione rispetto al 2011, Teramo passa da 8,2% a 9,7%, Pescara da 8,8% a 12,8% e Chieti da 8,7% a 11,3%. Lo stesso indicatore per l'Italia è pari a 10,7%.

Anche gli altri indicatori del lavoro presentano performance non positive: le persone in cerca di occupazione, in provincia, salgono da 10.800 a 12.800, mentre a livello regionale aumentano da 47.200 a 61.700 unità.

Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2011-2012

	2011			2012		
	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni
L'Aquila	57,8	8,3	63,1	59,7	9,4	66,0
Teramo	58,2	8,2	63,4	57,4	9,7	63,7
Pescara	56,0	8,8	61,5	57,4	12,8	65,9
Chieti	55,5	8,7	60,9	53,6	11,3	60,6
ABRUZZO	56,8	8,5	62,1	56,8	10,8	63,8

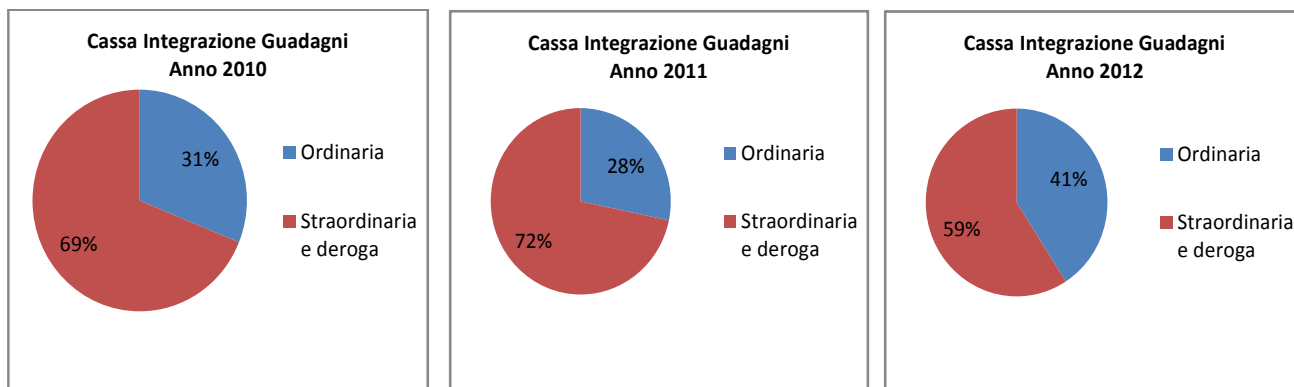
Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

Gli occupati, che risultano in totale 123.600, si concentrano maggiormente nel settore terziario (71% nel 2012 rispetto a 70,4% del 2011). Tale peso risulta essere superiore alla media regionale in cui il peso delle persone occupate nel settore servizi è pari al 64,7%. Le percentuali di persone impiegate nell'agricoltura (2%) e nell'industria in senso stretto (14,3%), si contraggono rispetto all'anno precedente in cui era pari rispettivamente a 3,4% e 17,2%. In aumento risulta la quota degli occupati nelle costruzioni che passa da 9,2% del 2011 a 12,6% del 2012.

Rimane costante la quota degli occupati stranieri in provincia dell'Aquila pari al 7,9% sul totale dei lavoratori. In Abruzzo il valore è del 7,7%, con una maggiore concentrazione a Teramo (9,4%), seguita da Pescara (7,7%) e da Chieti (6,3%).

Dal confronto tra le varie macro aree del territorio nazionale, spicca la percentuale di lavoratori extra comunitari nella ripartizione del Centro 12,9%, contro il 5,1% del Sud e Isole. La presenza dei lavoratori stranieri nel Nord Est raggiunge la percentuale dell'11,7% e nel Nord Ovest dell'11,8% del totale degli occupati.

La Cassa Integrazione Guadagni ha mostrato anche nel 2012 una riduzione delle ore complessivamente erogate del 13,2% rispetto all'anno precedente. Gli interventi ordinari sono cresciuti del 25,5% a conferma delle difficoltà di natura congiunturale che sta attraversando il sistema delle imprese, mentre la cassa integrazione straordinaria e in deroga si è ridotta del 28,5%.



1.3 La situazione del credito

L'analisi del sistema creditizio sul territorio è oggi ancor più necessaria al fine di valutare in maniera più approfondita il ruolo del credito come canale principale attraverso il quale possono nascere e crescere le realtà imprenditoriali locali.

Secondo i dati della Banca d'Italia, gli impieghi per localizzazione della clientela risultano nel 2012 pari a 4.524 milioni di euro, mentre i depositi sono pari a 6.245 milioni di euro. I primi diminuiscono del 2,2%, mentre i depositi aumentano di ben 10,5 punti percentuali.

L'incremento dei depositi non è univoco nelle province abruzzesi, a L'Aquila l'indicatore suddetto risulta di gran lunga superiore alle altre tre province, al contrario la diminuzione degli impieghi si attesta intorno al 2% in tutte aree abruzzesi.

In termini settoriali si registra un incremento degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche e una riduzione dei finanziamenti alle famiglie (-2,2%) e soprattutto un ridimensionamento di quelli alle società non finanziarie (-3,8%).

Per analizzare il livello di rischiosità degli impieghi della provincia si può analizzare il rapporto tra le sofferenze ed impieghi, essendo appunto il primo indicatore pari al rapporto tra l'ammontare dei crediti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza e il secondo l'ammontare complessivo degli impieghi bancari.

Tale rapporto per la provincia dell'Aquila passa da 7,7 del 2010 a 9,6 del 2011 fino a 9,9 del 2012 (dato del 30 settembre 2012). Tale valore, come in passato, risulta superiore a tutte le province abruzzesi e quindi alla media regionale (8,8%), in linea con la ripartizione Sud e Isole (in cui è pari a 9,9%) e superiore alla media Italia (6%).

L'incremento delle sofferenze sugli impieghi evidenzia una crescente insolvibilità del sistema economico, sintomo di forti difficoltà da parte degli operatori.

1.4 Le infrastrutture in provincia dell'Aquila e nella regione Abruzzo

Al fine di valutare la competitività di un territorio è utile prendere in considerazione la dotazione di infrastrutture attraverso l'esame dell'indicatore dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, relativo alle quattro modalità di trasporto per l'anno 2012.

Dall'analisi risulta che l'indice di dotazione infrastrutturale della *rete stradale* della provincia dell'Aquila è pari a 127,8 nel 2012, inferiore a quello dell'Abruzzo pari a 135,5, superiore all'indice di valore nazionale pari a 100 e di gran lungo superiore al Mezzogiorno (88,2).

L'indice di dotazione delle *infrastrutture ferroviarie* della provincia nello stesso anno risulta pari a 86,7, invariato rispetto al 2011. Tuttavia la situazione ferroviaria della provincia si può considerare in peggioramento rispetto alla media regionale, passata in un anno, da 96,8 a 102,7.

Per quanto concerne le *infrastrutture portuali* presenti nella regione Abruzzo (e ovviamente assenti in provincia dell'Aquila), si osserva che l'indicatore (che sintetizza il numero e la tipologia degli accosti, nonché le capacità e le tipologie dei diversi magazzini disponibili), nell'anno 2012, è risultato pari a 59,1 in diminuzione rispetto al 2011 in cui era pari 65,5. Tale

valore è notevolmente al di sotto della dotazione media nazionale (100) e del Mezzogiorno (95,9 nel 2012).

In relazione alle *infrastrutture aeroportuali* la situazione rimane sostanzialmente immutata sia a L'Aquila che in Abruzzo, con valori dell'indice rispettivamente di 11 e 31,6.

Oltre alle infrastrutture di trasporto è utile considerare anche la dotazione delle *strutture per le imprese* che risultano per L'Aquila pari a 39,5 (contro 38,9 del 2011), 68,2 per l'Abruzzo e 65,1 per il Sud e Isole.

Considerando l'indice totale delle infrastrutture economiche nel suo complesso la provincia dell'Aquila mostra un valore pari a 49,9 collocandosi agli ultimi posti della graduatoria nazionale. Pur nella consapevolezza che questo genere di indicatore va a descrivere una situazione strutturale difficilmente modificabile nel tempo, emerge chiaramente la necessità di forti investimenti sul territorio al fine di programmare interventi e di migliorare la competitività del sistema locale.

2. LA DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

2.1 Il quadro generale

Il sistema delle imprese è stato caratterizzato da una ridotta vitalità di entrata di nuove unità e di accelerazione di uscita di quelle esistenti, che hanno determinato nell'anno preso in considerazione un saldo di -95 imprese ed un tasso di crescita pari a -0,30%, valore derivante da un tasso di iscrizione di 6,3% e di cessazione 6,6% (valore al netto delle cancellazioni d'ufficio ai sensi del Dpr 247/2004). Da ciò ne consegue che al 31 dicembre 2012 lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 31.139 unità, con un numero di unità locali pari a 37.446.

Nel primo trimestre 2013 la base imprenditoriale ha continuato a contrarsi: il saldo registrato per la provincia è stato di -234 unità con un tasso di variazione di -0,72%.

Andamento demografico delle imprese Anni 2007-2012

ANNO	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	TASSO DI CRESCITA
2007	30.523	1.968	2.038	-70	-0,2%
2008	30.470	1.657	1.804	153	0,5%
2009	30.790	2.141	1.714	427	1,4%
2010	31.010	2.323	1.485	838	2,7%
2011	31.274	2.122	1.864	258	0,8%
2012	31.139	1.961	2.056	-95	-0,3%

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

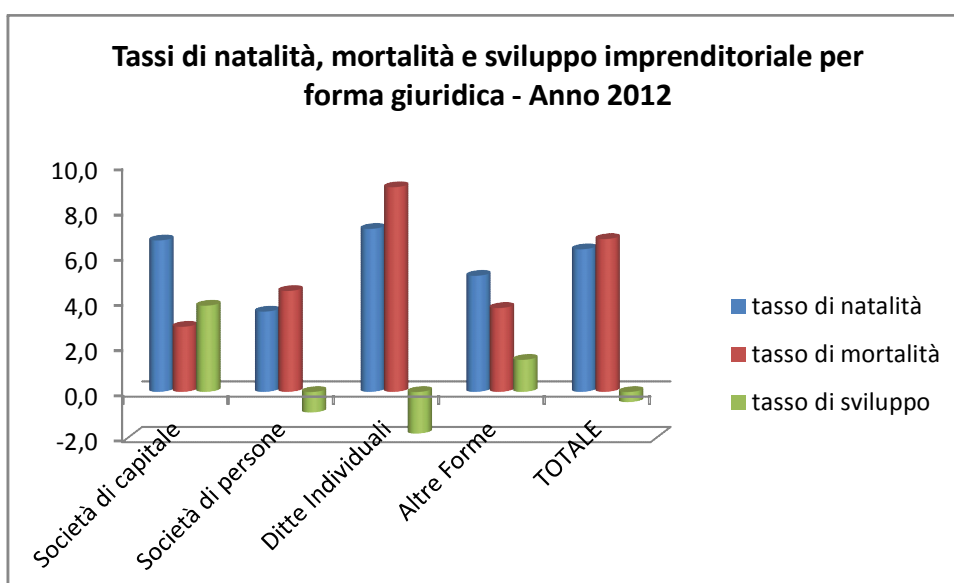
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Movimprese

La contrazione del tessuto imprenditoriale ha interessato diverse tipologie giuridiche d'impresa, in particolare le società di persona e le ditte individuali. Il loro saldo è stato pari rispettivamente a -56 e -328 unità che hanno determinato un tasso di crescita rispettivamente di -0,9% e -1,8%. Entrambe le altre due forme giuridiche si sono caratterizzate da valori positivi del tasso di crescita: le società di capitali con un saldo pari a +225 unità hanno dato luogo ad una crescita del +3,8% mentre le altre forme giuridiche anche se con un saldo di solo +18 imprese hanno messo a segno un tasso di crescita di +1,4%.

In un'ottica di più lungo periodo, prendendo in esame l'ultimo decennio, la trasformazione del sistema imprenditoriale è evidenziato proprio dalla distribuzione delle imprese per forma giuridica: le società di capitale sono passate da un peso sul totale del 12,2% del 2002 all'attuale

19,8%, conquistando 7,6 punti percentuali in più. Tale risultato è stato raggiunto a scapito delle imprese individuali, scesa da 65,6% a 56,4% (più di 9 punti percentuali in meno). Mentre le società di persona modificano il loro peso da 18,5% a 19,6% e le altre forme giuridiche passano da 3,6% a 4,1% in dieci anni.

Nel considerare la forma giuridica un indicatore delle presenze di strutture imprenditoriali via via più complesse, organizzate e dotate di risorse finanziarie, l'espansione numerica delle società di capitale può essere considerato un rafforzamento del tessuto produttivo sia dell'intero paese che della nostra realtà locale.



La struttura produttiva della provincia, analizzata in termini settoriali, ha continuato il ridimensionamento già in atto dei settori tradizionali e del terziario. Si assiste, infatti, alla dinamica negativa dei settori agricoltura (-171 unità), industria manifatturiera (-100), commercio (-222) e costruzioni (-165) nell'anno 2012. Negativi risultano, però anche altri settori dei servizi, in particolare servizi alloggi e ristorazione (-76) e attività di informazione e comunicazione (-19). Il primo trimestre del 2013 si è aperto con una situazione ancora più difficile per il mondo imprenditoriale, che segna un numero di imprese iscritte (610) inferiore di gran lunga alle cessate (847). Per tale motivo la consistenza delle imprese a fine periodo torna a ridimensionarsi rispetto al 2012: sono 30.883 le imprese registrate al RI dell'Aquila al 30 marzo 2013.

2.2 Le imprese femminili e giovanili nel tessuto produttivo

Con l'intensificarsi della crisi le dinamiche della demografia imprenditoriale femminile riprendono a scendere nel 2012 rispetto all'anno precedente, risultando pari a 8.510 unità a fine anno (-0,8% in termini percentuali). La provincia aquilana mostra di essere in controtendenza rispetto all'Italia e alla regione Abruzzo: le imprese "rosa" sono aumentate di 7000 unità nell'intero paese e più di 200 nella nostra regione. Oggi più che mai nella nostra provincia è necessario operare per rimuovere quegli ostacoli che impediscono alle donne, e non solo, a fare impresa, attraverso interventi di welfare ma anche di carattere finanziario.

Imprese femminili registrate per forma giuridica

	Imprese registrate 2011	Imprese registrate 2012	Var% 2012/2011
Società di capitali	1032	1063	3,0
Società di persone	1855	1855	0,0
Ditte individuali	5449	5346	-1,9
Cooperative	207	208	0,5
Consorzi	10	10	0,0
Altre Forme	24	28	16,7
Totale	8577	8510	-0,8

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere – Movimprese

Come per il totale delle imprese anche le aziende femminili propendono per utilizzare forme di impresa più organizzate. Gli incrementi delle società di capitale (+3%), delle cooperative (+0,5%) e delle altre forme (+16,7%) sono più che compensate dalla riduzione delle ditte individuali, tanto da determinare il valore negativo del saldo nell'anno preso in considerazione.

Stazionarie rimangono le forme giuridiche delle cooperative e dei consorzi gestite da "donne".

L'imprenditoria femminile può essere analizzata anche in relazione alla tipologia della presenza nell'impresa che può essere maggioritaria, forte o esclusiva.

L'89,6% delle imprese ha una presenza esclusiva di donne, l'8,3% una presenza forte e una percentuale minima, 2,1%, una presenza maggioritaria.

Il 17,1% delle imprese femminili opera nel settore agricoltura, il 7% nelle attività manifatturiere, il 5,4% nelle costruzioni, il 28,8% nel Commercio e il restante 41,7% negli altri settori del terziario.

Imprese giovanili registrate per forma giuridica

	Imprese registrate 2011	Imprese registrate 2012	Var% 2012/2011
Società di capitali	534	546	2,25
Società di persone	601	555	-7,65
Ditte individuali	2858	2771	-3,04
Cooperative	90	85	-5,56
Consorzi	6	5	-16,67
Altre Forme	7	8	14,29
Totale	4096	3970	-3,08

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere – Movimprese

Le imprese giovanili¹ registrate nel 2012 sono state 3.970, 126 imprese in meno del 2011, con una variazione percentuale di -3,1%. La situazione degli imprenditori “under 35”, come è evidente dai numeri, è più critica sia rispetto alle imprese femminili sia rispetto alle imprese nel loro complesso. Solo le unità produttive organizzate sotto forma di società di capitali crescono del 2,25%, a conferma della loro maggior tenuta in periodi di evidenti difficoltà di mercato.

Il quadro appena descritto sull'imprenditoria giovanile, insieme alla difficile situazione occupazionale, rendono gli interventi per i giovani urgenti e decisivi al fine di risolvere una criticità che oltre ad avere risvolti economici, ha importanti risvolti di carattere sociale in tutti i territori e soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

2.3 Le imprese artigiane

Continuano a ridursi le imprese artigiane che a fine 2012 risultano pari 7.916 unità, 311 unità in meno rispetto all'anno precedente.

La riduzione della base imprenditoriale artigiana (-3,8% nel 2012 su 2011), a livello provinciale appare legata soprattutto alla difficoltà del settore manifatturiero (-4,4%), del settore commercio (-3,4%), dei servizi di informazione e comunicazione (-6,8%), del trasporto e magazzinaggio (-3,4%) e di tutte le altre attività di servizio (-2,7%).

Il buon andamento delle costruzioni che aveva caratterizzato gli anni precedenti ha avuto una battuta d'arresto registrando un valore del saldo tra iscrizioni e cancellazioni di -152 unità produttive, in percentuale una diminuzione di 4,1%.

¹Per imprese giovanili si intendono le ditte individuali in cui il titolare abbia meno di 35 anni, nonché le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e amministratori sia inferiore a tale limite.

Gli artigiani fanno sempre più ricorso a società di capitali nel costituire le proprie imprese, che crescono del 6,2%, mentre le società di persona si riducono dello 2,4% e le ditte individuali del 4,5%; le altre forme rimangono invariate.

Le strutture produttive artigiane pesano per una percentuale del 25,4% sul totale delle imprese registrate nel Registro Imprese dell'Aquila, un punto percentuale in meno dello scorso anno.

Imprese artigiane per forma giuridica

	Imprese registrate 2011	Imprese registrate 2012	Var% 2012/2011
Società di capitali	259	275	6,2
Società di persone	1395	1362	-2,4
Ditte individuali	6532	6238	-4,5
Altre Forme	41	41	0,0
Totale	8227	7916	-3,8

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere, Movimprese

3. COMPETITIVITA' E INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

3.1 Il commercio estero

Analizzare le informazioni provenienti dai dati relativi al commercio con l'estero è di fondamentale importanza in un mondo globalizzato. Dall'analisi dei dati Istat con riferimento al 2012 emerge un valore per le esportazioni pari a 663,5 milioni di euro contro 663,4 del 2011 (una variazione percentuale di +1,1%).

Oltre a L'Aquila anche Teramo ha fatto registrare un andamento positivo (+1,3%); Pescara vede ridurre il proprio export del 2,9%, ma il risultato peggiore è messo a segno da Chieti con una riduzione del 7,3% del valore delle merci esportate.

**Valore delle esportazioni 2011-2012 e variazione percentuale.
Valori in euro**

	ESPORTAZIONI		
	2011	2012*	Var. 12/11
L'Aquila	663.418.366	663.520.202	1,1
Teramo	1.159.186.568	1.158.983.206	1,3
Pescara	530.886.311	530.746.465	-2,9
Chieti	4.892.663.077	4.913.689.441	-7,3
Abruzzo	7.246.154.322	7.267.139.314	-4,8

*Dato provvisorio

Fonte: *Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT*

I prodotti provinciali sono destinati principalmente ai paesi dell'Unione Europea (52,9% del totale delle esportazioni del 2012); il 34,3% dell'export è destinato all'America settentrionale, il 4,3% ai Paesi dell'Asia e l'1,4% al continente africano.

La provincia dell'Aquila si caratterizza per un elevato livello di specializzazione settoriale: nel 2012 il settore della metalmeccanica ed elettronica ha inciso per il 46%, mentre la chimica gomma e plastica ha contribuito alle esportazioni per il 38,5%. Nell'ambito di questi settori i prodotti maggiormente esportati sono componenti elettronici (33% del totale delle esportazioni), medicinali e preparati farmaceutici (30,2%), carta e cartone (6,2%).

La provincia dell'Aquila, rispetto alle altre province abruzzesi, si caratterizza per l'alto contenuto tecnologico dei prodotti esportati. Secondo la tassonomia di Pavitt, che raggruppa le imprese e i settori di attività in diverse tipologie sulla base del contenuto di tecnologia implicita, il 72,7% delle esportazioni è definito specializzato ed high tech, il 26,7% è relativo a prodotti tradizionali e standard e solo lo 0,6% dell'export è dato dall'agricoltura e materie prime. La media regionale delle esportazioni con alto contenuto tecnologico è pari a 62,2%, nella ripartizione Sud e Isole è 30,5% e in Italia 40,9%.

**Valore delle importazioni 2011-2012 e variazione percentuale.
Valori in euro**

	IMPORTAZIONI		
	2011	2012*	Var. 12/11
L'Aquila	685.725.054	587.763.379	-14,3
Teramo	740.582.479	598.243.229	-19,2
Pescara	567.238.292	450.001.827	-20,7
Chieti	2.103.805.619	1.819.605.170	-13,5
Abruzzo	4.097.351.444	3.455.613.605	-15,7

* Dato provvisorio

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT

Dal lato delle importazioni si registra, nell'anno, una forte riduzione rispetto al 2011 pari a -14,3%, il valore. In valore assoluto l'import è stato di 588 milioni di euro.

Vengono importati in percentuale maggiore beni del settore Chimica Gomma e Plastica (50,5% sul totale delle importazioni), metalmeccanica ed elettronica (33,2%) e legno e carta (6,9%).

I prodotti importati provengono essenzialmente dall'Unione Europea (84,1%). Solo il 4,4% delle merci viene acquistato dall'America settentrionale e 6,9% da altri Paesi dell'Asia. I principali paesi di provenienza dei beni: Germania (112 mil. di euro), Irlanda (71 mil. di euro), Svezia (70 mil. di euro) e Francia (53 mil. di euro).

I prodotti acquistati all'estero sono i medicinali e preparati farmaceutici (20%), altri prodotti chimici (14%), fertilizzanti, materie plastiche e gomma (8,9%) e carta e cartone (8,1%), per la maggior parte prodotti altamente innovativi.

Nel 2012 è tornato a crescere il saldo della bilancia commerciale, che nei due anni precedenti aveva dato un segno negativo, mentre la propensione all'export calcolata come rapporto tra le esportazioni ed il valore aggiunto è diminuita e pari per la nostra provincia a 5,8% contro 11%

del 2011 e 12,5% del 2010. Lo stesso indicatore per la Regione Abruzzo è pari a 20,4%, determinato soprattutto dalla provincia di Chieti che registra un valore pari a 75,5%.

Se passiamo, poi, ad analizzare il grado di apertura al commercio estero della provincia come rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto, si nota che in provincia dell'Aquila il dato è pari a 10,9%, a Teramo 17,2% a Pescara 16,3% e a Chieti ben 105,8%. La nostra provincia risulta, inoltre, meno aperta al commercio internazionale rispetto alla Regione Abruzzo (30,6%), alla ripartizione Sud e Isole (23,1%) e all'Italia (54,1%).

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia nelle province italiane. Anni 2011-2012

	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012
L'Aquila	11,0	22,4	5,8	10,9
Teramo	19,1	31,3	11,4	17,2
Pescara	8,4	17,3	8,7	16,3
Chieti	61,9	88,5	75,5	105,8
ABRUZZO	27,5	43,1	20,4	30,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

4. IL TURISMO

Gli ultimi dati disponibili sul turismo sono quelli relativi agli arrivi e alle presenze turistiche dell'anno 2011. La nostra provincia è stata caratterizzata da un incremento del 5,8% degli arrivi di turisti sia in esercizi alberghieri che extra -alberghieri; in valore assoluto sono stati 388.194. Le presenze si sono però ridotte, invece, del 3,4% rispetto al 2010.

A livello regionale le tendenze sono risultate in miglioramento: gli arrivi e le presenze di turisti sono aumentati rispettivamente del 6,4% e del 2,3%.

A livello nazionale gli arrivi si sono incrementati del 5% e le presenze del 3%.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi Anni 2010 e 2011

PROVINCE	Anno 2010		Anno 2011		Var% 2011/2010 Arrivi	Var% 2011/2010 Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Abruzzo	1.485.120	7.306.951	1.580.898	7.422.437	6,4	1,6
L'Aquila	366.830	1.291.798	388.194	1.247.252	5,8	-3,4
Teramo	495.050	3.686.951	531.996	3.757.048	7,5	1,9
Pescara	318.286	1.064.455	342.017	1.124.952	7,5	5,7
Chieti	304.954	1.263.747	318.691	1.293.185	4,5	2,3

Fonte: elaborazioni ufficio studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

La presenza dei turisti stranieri nel nostro territorio è ancora limitata e costituisce soltanto l'11,1% delle presenze totali. Gli arrivi, pari a 25.069, rappresentano il 6,8% degli arrivi totali, contro un peso dell'11,4% dell'Abruzzo e 44,3% dell'Italia.

Le presenze straniere risultano aumentate del 30,4%, mentre le presenze in Abruzzo del 14,5% e in Italia del 6,5% rispetto al 2009.

Gli esercizi alberghieri sono quelli maggiormente richiesti sia dalla clientela italiana che straniera, in percentuali rispettivamente dell'86,6% e 79%. Tuttavia, tali percentuali registrano un decremento rispetto allo scorso anno, indicando una maggiore propensione alla scelta di esercizi complementari.

La presenza media dei turisti nelle strutture ricettive passa da 3,8 del 2009 a 3,5 del 2010.

5. ALCUNE PREVISIONI

Secondo la stima di Unioncamere e Prometeia, per la provincia dell'Aquila nell'anno in corso si prevede una variazione annua del valore aggiunto di -1,7% contro una variazione dello stesso indicatore per l'Abruzzo di -1,8% e dell'Italia -1,4%. Anche l'indicatore occupazionale segna un valore meno in termini di variazione percentuale (-1,5%) identico a quello dell'Abruzzo e superiore di 0,5% a quello nazionale. La spesa per i consumi delle famiglie rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (-0,2% sia per L'Aquila che per l'Abruzzo, +0,1% per l'Italia). Le previsioni per anni 2014-2015 sono migliori con una ripresa più sostanziale delle esportazioni, della spesa per i consumi delle famiglie, una sostanziale stazionarietà per l'occupazione e una leggera ripresa del valore aggiunto +0,5%.